

СЕСТРИЦА АЛЁНУШКА И БРАТЕЦ ИВАНУШКА

Жили-были старик да старуха, у них была дочка Алёнушка да сынок Иванушка.

Старик со старухой умерли. Остались Аленушка да Иванушка одни-одинешеньки.

Пошла Аленушка на работу и братца с собой взяла. Идут они по дальнему пути, по широкому полю, и захотелось Иванушке пить.

- Сестрица Аленушка, я пить хочу!

- Подожди, братец, дойдем до колодца.

Шли-шли - солнце высоко, колодец далеко, жар донимает, пот выступает. Стоит коровье копытце полно водицы.

- Сестрица Аленушка, хлебну я из копытца!

- Не пей, братец, теленочком станешь!

Братец послушался, пошли дальше.

Солнце высоко, колодец далеко, жар донимает, пот выступает. Стоит лошадиное копытце полно водицы.

- Сестрица Аленушка, напьюсь я из копытца!

- Не пей, братец, жеребеночком станешь!

Вздыхнул Иванушка, опять пошли дальше.

Солнце высоко, колодец далеко, жар донимает, пот выступает. Стоит козье копытце полно водицы.

Иванушка говорит:

- Сестрица Алёнушка, мочи нет: напьюсь я из копытца!

- Не пей, братец, козленочком станешь!

Не послушался Иванушка и напился из козьего копытца.

Напился и стал козленочком...

Зовет Алёнушка братца, а вместо Иванушки бежит за ней беленький козленочек.

Залилась Аленушка слезами, села под стожок - плачет, а козленочек возле нее скачет.

В ту пору ехал мимо купец:

- О чем, красная девица, плачешь?

Рассказала ему Аленушка про свою беду.

Купец ей говорит:

Поди за меня замуж. Я тебя наряжу в золото-серебро, и козленочек - будет жить с нами.

Аленушка подумала, подумала и пошла за купца замуж.

Стали они жить-поживать, и козленочек с ними живет, ест-пьет с Аленушкой из одной чашки.

Один раз купца не было дома. Откуда ни возьмись, приходит ведьма: стала под Аленушкино окошко и так-то ласково начала звать ее купаться на реку.

Привела ведьма Алёнушку на реку. Кинулась на нее, привязала Алёнушке на шею камень и бросила в воду.

А сама оборотилась Аленушкой, нарядилась в ее платье и пришла в ее хоромы. Никто ведьму не распознал. Купец вернулся — и тот не распознал.

Одному козлёночку все было ведомо. Повесил он голову, не пьет, не ест. Утром и вечером ходит по бережку около воды и зовет:

- Алёнушка, сестрица моя!..

Выплынь, выплынь на бережок...

Узнала об этом ведьма и стала просить мужа — зарежь да зарежь козлёнка...

Купцу жалко было козленочка, привык он к нему. А ведьма так пристаёт, так упрашивает, — делать нечего, купец согласился:

- Ну, зарежь его...

Велела ведьма разложить костры высокие, греть котлы чугунные, точить ножи булатные.

Козленочек проведаль, что ему недолго жить, и говорит названому отцу:

- Перед смертью пусти меня на речку сходить, водицы испить, кишочки прополоскать.

- Ну, сходи.

Побежал козлёночек на речку, стал на берегу и жалобненько закричал:

- Аленушка, сестрица моя!

Выплынь, выплынь на бережок.

Костры горят высокие,

Котлы кипят чугунные,

Ножи точат булатные,

Хотят меня зарезать!

Аленушка из реки ему отвечает:

- Ах, братец мой Иванушка!
Тяжел камень на дно тянет,
Шелкова трава ноги спутала,
Желты пески на груди легли.

А ведьма ищет козленочка, не может найти и посылает слугу:

- Пойди найди козленка, приведи его ко мне.

Пошел слуга на реку и видит: по берегу бегают козленочек и жалобнехонько зовет:

- Аленушка, сестрица моя!
Выплынь, выплынь на бережок.
Костры горят высокие,
Котлы кипят чугунные,
Ножи точат булатные,
Хотят меня зарезати!

А из реки ему отвечают:

- Ах, братец мой Иванушка!
Тяжел камень на дно тянет,
Шелкова трава ноги спутала,
Желты пески на груди легли.

Слуга побегал домой и рассказал купцу про то, что слышал на речке. Собрали народ, пошли на реку, закинули сети шелковые и вытащили Алёнушку на берег. Сняли камень с шеи, окунули ее в ключевую воду, одели ее в нарядное платье. Аленушка ожила и стала краше, чем была.

А козленочек от радости три раза перекинулся через голову и обернулся мальчиком Иванушкой. Ведьму привязали к лошадиному хвосту и пустили в чистое поле.



SORELLA ALJONUSHKA, FRATELLO IVANUSHKA

C'erano una volta uno zar e una zarina che avevano un figlio e una figlia; il figlio si chiamava Ivanushka, la figlia, Aljonushka. Poi lo zar e la zarina morirono; i figli rimasero soli e si misero a viaggiare per il mondo. Cammina, cammina, ad un certo punto videro uno stagno, e, accanto allo stagno, una mandria di mucche. "Ho sete", disse Ivanushka. "Non bere, fratello, altrimenti diventerai un vitello" disse Aljonushka. Egli obbedì e andarono oltre; cammina, cammina, videro un fiume e, vicino al fiume, un branco di cavalli. "Ah, sorella, se tu sapessi quanto grande è la mia sete!" "Non bere, fratello, altrimenti diventerai un puledro." Ivanushka obbedì e andarono oltre; cammina, cammina, videro un lago e, accanto al lago, un gregge di pecore. "Ah, sorella, ho una sete terribile!" "Non bere, fratello, altrimenti diventerai un agnello." Ivanushka di nuovo obbedì e andarono oltre; cammina, cammina, videro un gregge di capre che pascolava vicino all'acqua: "Ah, sorella, io non ce la faccio più dalla sete". "Non bere, fratello, altrimenti diventerai un capretto." Ma egli non resistette, disobbedì alla sorella e si trasformò in un capretto che prese a saltellare intorno alla sorella e intanto faceva: "Be-e-e! Be-e-e!".



Aljonushka lo legò con una cintura di seta e lo portò con sé, e intanto piangeva, piangeva amaramente... Il capretto saltava, saltava e una volta saltò dentro il giardino dello zar. I servi lo videro e subito riferirono allo zar: "Maestà, nel giardino c'è un capretto, è tenuto con una cintura da una fanciulla di straordinaria bellezza". Lo zar ordinò di chiederle chi fosse. I servi le domandarono da dove venisse e quali fossero le sue origini. Aljonushka raccontò tutto, dello zar e della zarina che erano morti. "Siamo rimasti noi figli, io e questo che è mio fratello, ma non ha saputo resistere, ha bevuto ed è diventato un capretto." I servi riferirono tutto allo zar. Lo zar chiamò Aljonushka, le chiese ogni cosa; essa piacque molto allo zar che la volle sposare. Poco dopo celebrarono le nozze e cominciarono a vivere insieme, anche il capretto stava con loro, girava per il giardino, beveva e mangiava insieme allo zar e alla zarina.

Un giorno lo zar partì per la caccia. Nel frattempo arrivò una strega che fece il malocchio alla zarina; la fece ammalare tanto che Aljonushka divenne magra e pallida. Alla corte dello zar tutto divenne

triste: i fiori in giardino appassirono, gli alberi seccarono, l'erba scolorì. Quando lo zar tornò, chiese alla zarina: "Sei forse malata?". "Sì, sono malata" rispose la zarina. Il giorno seguente lo zar partì di nuovo per la caccia. Aljonushka giaceva ammalata; venne da lei la strega e disse: "Vuoi che ti faccia guarire? Recati al mare al tramonto e bevi dell'acqua". La zarina obbedì e al crepuscolo si recò al mare, la strega era già là ad aspettarla, le legò una pietra al collo e la gettò in mare. Aljonushka andò a fondo; accorse il capretto e pianse amaramente, mentre la strega, tramutatasi in zarina, si insediò a palazzo.

Lo zar tornò e si rallegrò di vedere ch'era guarita. Fu apparecchiata la tavola e si sedettero a pranzo. "Ma dov'è il capretto?" chiese lo zar. "Non c'è bisogno di lui," rispose la strega "ho dato ordine di non farlo venire; ha un tale odore di capra addosso!" Il giorno seguente, appena lo zar partì per la caccia, la strega picchiò il capretto, lo bastonò e lo minacciò: "Appena tornerà lo zar, gli chiederò di sgozzarti." Lo zar tornò; la strega non gli dava pace: "Ordina di sgozzare il capretto; mi ha stancato, mi è divenuto odioso!". Allo zar dispiaceva per il capretto, ma non c'era niente da fare, lei insisteva talmente che lo zar, alla fine,

acconsentì e chiamò i servi perché lo sgozzassero. Il capretto vide che già affilavano i coltelli d'acciaio, cominciò a piangere, corse dallo zar e lo supplicò: "Zar, lasciami andare al mare a bere, a sciacquarmi le budella". Lo zar lo lasciò andare. Il capretto corse sulla riva e cominciò a gridare lamentosamente:

Aljonushka, sorella mia!
Nuota, nuota a questa riva,
Bruciano i fuochi ardenti,
Fumano i paiuoli bollenti,
Affilano i coltelli d'acciaio
Il fratello tuo vogliono sgozzare.

Essa gli rispose:

Fratello Ivanushka!
Una pietra pesante sul fondo mi tiene,
Un crudele serpente mi succhia le vene!

Il capretto si mise a piangere e tornò indietro. A metà giornata di nuovo pregò lo zar: "Zar, lasciami scendere al mare a bere, a sciacquarmi le budella!". Lo zar lo lasciò andare. Il capretto corse sulla riva e si mise a gridare lamentosamente:

Aljonushka, sorella mia!
Nuota, nuota a questa riva.
Bruciano i fuochi ardenti,
Fumano i paiuoli bollenti
Affilano i coltelli d'acciaio,
Il fratello tuo vogliono sgozzare!

Essa gli rispose:

Fratello Ivanushka!
Una pietra pesante sul fondo mi tiene,
Un crudele serpente mi succhia le vene!

Il capretto si mise a piangere e tornò a casa. Lo zar s'impensierì: come mai il capretto vuole continuamente correre al mare? Per la terza volta il capretto venne a supplicare: "Zar, lasciami scendere al mare a bere, a sciacquarmi le budella". Lo zar lo lasciò andare, ma lo seguì; arrivato al mare udì il capretto che chiamava la sorella:

Aljonushka, sorella mia!
Nuota, nuota a questa riva.
Bruciano i fuochi ardenti,
Fumano i paiuoli bollenti,
Affilano i coltelli d'acciaio,
Il fratello tuo vogliono sgozzare!

Essa gli rispose:

Fratello Ivanushka!
Una pietra pesante sul fondo mi tiene,
Un crudele destino mi succhia le vene!

Il capretto di nuovo si mise a chiamare la sorella. Aljonushka nuotò verso l'alto e si mostrò sopra l'acqua. Lo zar l'afferrò, le strappò la pietra dal collo e la trascinò a riva, poi le chiese: "Cos'è successo?". Lei raccontò tutto. Lo zar fu felice, il capretto anche, il giardino ridivenne verde e tutti i fiori ripresero a sbocciare. La strega fu condannata a morte: accesero un falò nel cortile e ve la bruciarono. Da allora lo zar, la zarina e il capretto vissero felici e contenti, mangiando e bevendo tutti insieme, come prima.